



Egregio Presidente,

con la notifica della convocazione dell'odierna seduta consiliare abbiamo appreso che la maggioranza ha deciso di convalidare – a suo dire – la deliberazione di Consiglio comunale avente ad oggetto “Approvazione rendiconto dell'esercizio finanziario 2020” dello scorso 26 maggio in fase di pubblicazione. Con la successiva acquisizione della corrispondente proposta di delibera, abbiamo avuto modo di leggere che la medesima maggioranza, dopo aver ammesso di aver platealmente violato il dettato normativo previsto dall'articolo 227 comma 2 del TUEL posto a tutela delle prerogative assembleari di ciascun consigliere, ha deciso di sanare – a suo dire - solo formalmente il predetto vizio, tentando di sottrarre la deliberazione consiliare al possibile annullamento del giudice amministrativo.

Ci appare evidente l'aberrante e sgrammaticata forzatura delle regole di funzionamento democratico dell'Organo consiliare, visto che il termine dilatorio di 20 giorni, che deve intercorrere fra il deposito della proposta di rendiconto con i suoi allegati e la votazione della medesima, è stato introdotto dal legislatore per consentire lo studio degli atti sui quali interviene il voto, affinché la discussione possa svolgersi in modo informato e consapevole da parte dei consiglieri comunali.

Invece, nel caso di specie, ricordiamo a Lei e a noi stessi che, durante la seduta consiliare dello scorso 26 maggio, la minoranza fu costretta ad abbandonare l'aula proprio perché, dopo aver denunciato il mancato rispetto del predetto termine dilatorio, era impossibilitata a svolgere – così come la democrazia consiliare impone - le proprie argomentazioni in modo completo e consapevole, non avendo potuto approfondire la proposta di deliberazione di approvazione del rendiconto con i suoi circa 30 allegati dal contenuto tecnico e specialistico.

Riteniamo utile ricordare a Lei e a tutti i consiglieri che la medesima proposta non era stata neanche preventivamente discussa in seno alla terza Commissione permanente prevista dall'articolo 3 del vigente Regolamento consiliare – visto il blocco pluriennale delle attività di tutte le Commissioni più volte denunciato dalla minoranza – ed è stata illustrata in modo quanto meno superficiale dal relatore designato durante la scorsa seduta del 26 maggio; anzi ad esser precisi, il Sindaco si limitò a leggere rapidamente e distrattamente la sola proposta di deliberazione, senza spiegare alcunché e senza illustrare una sola pagina, anzi un solo rigo, dei tanti suoi allegati.

Solo allora, dopo aver constatato la reale impossibilità di avviare una discussione consiliare realmente informata, i componenti degli attuali tre gruppi di minoranza abbandonarono l'aula chiedendo che venisse verbalizzata la corrispondente motivazione.

Se questo è l'antefatto, chiunque si sarebbe aspettato che la maggioranza sottoponesse ex novo all'attenzione dell'Organo consiliare la proposta di approvazione del rendiconto. Invece, chi oggi governa questa Città ha deciso, in sostanza, che l'Organo consiliare non serve a niente, anzi per meglio dire, che il Consiglio comunale deve essere chiamato esclusivamente a ratificare automaticamente, cioè senza dubbi o incertezze, quanto alcuni componenti della maggioranza, o chi per essi, hanno deciso di sottoporre alla sua (presunta e auspicata) servile e silente disattenzione.

Infatti, dando per scontato – e non è così - che il contenuto del rendiconto non possa che essere quello annotato nella deliberazione già illegittimamente approvata, ciò che sfugge clamorosamente al proponente politico e all'estensore della proposta di convalida inserita all'ordine del giorno della seduta

consiliare odierna, è che non esiste in democrazia nessun automatismo di schieramento tale da condizionare l'esito del voto sulla predetta deliberazione. Infatti, l'esercizio consapevole e informato del proprio mandato elettorale non deriva dalla semplice conta aprioristica del numero di consiglieri appartenenti all'una o all'altra parte consiliare, ma discende da una votazione palese che dovrebbe seguire ad una discussione profonda e un ascolto attento delle ragioni di ciascun consigliere sulla tematica posta all'attenzione dell'Organo assembleare.

Difatti, con il presunto procedimento di sanatoria formale che si intende portare avanti, si impedirebbe la discussione su uno degli atti di maggiore rilevanza della nostra vita cittadina e si vieterebbe ai consiglieri di analizzare nel merito l'operato dell'esecutivo dopo un anno di vuoto assoluto, sottraendo all'Organo consiliare la possibilità di sfiduciare politicamente il governo cittadino dopo un confronto democratico, serrato e leale.

A dirla tutta e a pensare male, ci viene il dubbio che l'inganno fosse stato architettato sin da principio, visto che sono ancora ignote e incomprensibili le ragioni che hanno spinto la maggioranza ad approvare in modo consapevole e speculativo un atto palesemente illegittimo nella scorsa seduta consiliare del 26 maggio.

A noi appare chiaro che un siffatto comportamento determinerebbe, pertanto, un grave vulnus alle prerogative di tutti i consiglieri comunali, e non solo di quelli che hanno sottoscritto il presente appello, avendo tutti noi subito una preclusione all'esercizio democratico delle funzioni relative all'incarico affidatoci dai cittadini che hanno riposto in ognuno di noi la loro fiducia e il loro apprezzamento.

Quello che oggi potrebbe accedere in quest'aula significa di fatto la fine di qualsiasi discussione democratica e certifica il disprezzo per il ruolo di coloro che sono stati eletti. Ricordiamo, infatti, che l'elettore ha scelto democraticamente i Consiglieri comunali che li rappresentano e che solo a loro la legge affida la responsabilità degli atti fondamentali della vita amministrativa della nostra Città.

Osiamo ricordare che i convincimenti si formano in quest'aula, le decisioni si assumono consapevolmente tra queste quattro mura e che non esiste legge alcuna che può essere strumentalmente utilizzata per comprimere o annullare le libertà democratiche di ciascuno di noi.

Tutto ciò che abbiamo tentato di spiegare e ricordare con questo documento ci sembra ovvio e scontato, e per questo chiediamo a tutti i Consiglieri di rinsavire e rivendicare ora il rispetto del proprio ruolo e delle proprie funzioni.

Per questo invitiamo i colleghi a volersi associare alla richiesta di rinvio del quarto punto all'Ordine del giorno, che con questo documento formuliamo ufficialmente, e a voler condividere l'istanza di convocazione di una nuova seduta consiliare in cui discutere e confrontarci democraticamente sulla proposta di rendiconto per l'anno 2020.

#### I Consiglieri comunali

Carmine Corbisiero



Pamela Frasca



Carmine De Fusco



Carmela Natale



Nicola Di Benedetto



Nicola Palmiero

